

«Saipem, dopo la crisi il rilancio con infrastrutture e rinnovabili»

Cao: nei servizi petroliferi restiamo leader. In un anno titolo su del 36%

L'intervista

di **Francesca Basso**

Sono passati tre anni da quando Saipem si è separata da Eni pur restando sotto l'ombrello pubblico. Sono stati tre anni difficili per il mondo dell'oil&gas che ha sofferto per il crollo del prezzo del greggio. Uno degli effetti è stato il blocco degli investimenti e Saipem, che offre servizi ingegneristici proprio alle compagnie petrolifere, ne ha risentito. La cura dell'amministratore delegato Stefano Cao, in carica dal 2015, comincia però a farsi sentire. E la Borsa sta premiano il titolo.

In un anno le azioni Saipem hanno guadagnato il 36%. Cos'è successo?

«Non commento, per cultura personale, l'andamento del titolo di Borsa, ma posso fare un'analisi del mercato in cui opera Saipem. Siamo in una fase di transizione dopo una lunga crisi dell'industria degli idrocarburi. Ci sono segnali di maggiore stabilità, il prezzo del petrolio ha raggiunto un range tale da far ripartire gli investimenti ma non c'è ancora un'evidente accelerazione su nuovi progetti. Le oil company sono più concentrate a soddisfare i propri azionisti con dividendi e operazioni di buy back. In questo contesto, approfittando della crisi, Saipem ha ripensato il proprio modo di essere sul mercato e di operare, avviando una trasformazione culturale basata sull'orientamento delle proprie persone alla soluzione di problemi complessi».

Com'è cambiata Saipem?

«La società ha vissuto i suoi primi 60 anni come contrattista di successo e fornitore di servizi. Il prezzo del petrolio impone di essere più efficien-

ti. Abbiamo così riorganizzato la società su base divisionale. Negli ultimi mesi abbiamo annunciato una serie di successi commerciali che hanno supportato la svolta. L'ultimo è lo sviluppo del giacimento Liza, il progetto operato da Esso Exploration & Production Guyana Limited, controllata di ExxonMobil. Stiamo portando avanti una diversificazione geografica e di prodotto».

Siete ancora i leader dell'ingegneria petrolifera?

«Ci stiamo trasformando in un global solution provider e a ciò contribuisce anche la nostra divisione Xsight che si occupa di ingegneria di alta gamma. Questo risponde all'esigenza di offrire servizi caratterizzati dall'innovazione tecnologica e dall'eccellenza del Made in Italy. Nella parte off-shore Saipem è stata ed è considerata uno dei leader nel mercato per sviluppi complessi e tecnologicamente avanzati in acque profonde. La nuova nave acquistata è un elemento indispensabile per restare protagonisti. Il business on-shore è stato ripensato per tipologia e aree geografiche. Abbiamo avviato anche un profondo ripensamento della divisione perforazione terra e mare, per la quale stiamo valutando alleanze per aggiungere valore a questo business che risente della crisi. Stiamo valutando delle joint-venture».

In che modo la transizione energetica in atto condiziona Saipem?

«Il cambiamento può essere anche una grossa opportunità. Se il presente e il vicino prossimo saranno molto basati su attività tradizionali come le perforazioni in acque profonde — del resto il gas è l'elemento di graduale accompagnamento alla transizione e sarà sempre più utilizzato — contemporaneamente stiamo ponendo grande attenzione alle rinnovabili, in particolare alle windfarm offshore, e alle

infrastrutture ferroviarie».

Perché avete cambiato la struttura organizzativa?

«La Saipem consolidata con Eni aveva una struttura organizzativa mutuata da quella dell'azionista di controllo. Ora abbiamo una struttura più snella e più da contrattisti, articolata in 5 divisioni, ognuna delle quali ha un capo che ha il controllo delle attività, di profitti e perdite, e la gestione del portafoglio all'interno della strategia complessiva. Questo ha portato a una maggiore efficienza e al taglio dei costi».

Le inchieste giudiziarie che hanno coinvolto Saipem hanno causato un danno reputazionale all'azienda. Come avete reagito?

«Quando sono arrivato nel 2015 quello giudiziario era uno dei problemi che affliggevano Saipem. Altri scontavano errate analisi di scenario e, di conseguenza, investimenti poco mirati che avevano prodotto un eccessivo indebitamento. Tornando alle inchieste giudiziarie, è un tema a cui abbiamo dato altissima priorità, che viene seguito con la massima attenzione dal management. A fine giugno abbiamo conseguito la certificazione anti-corruzione Iso 37001 assegnata da Dnv GI As, società norvegese leader nella certificazione in Italia e nel mondo, che identifica uno standard nella lotta alla corruzione. Per noi è stato un passaggio importante, un sigillo al profondo processo di cambiamento intrapreso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati

www.datastampa.it

Oil&gas

● Saipem è uno dei leader mondiali nei servizi di perforazione, ingegneria, costruzione e

installazione di condotte e grandi impianti nel settore oil&gas a mare e a terra. Nata nel 1956, opera in 66 Paesi



Ceo Stefano Cao, 67 anni, è amministratore delegato di Saipem

